



Buenos Aires, 6 Aprile 1914.

Miei cari Confratelli:

Ieri sera, Domenica delle Palme, mentre la Sta. Chiesa celebrava l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme e ci elevava ai desiderii della Patria celeste, spirava in questa Casa ispettoriale di San Carlos il nostro buon Confratello

Sac. Don Paolo Roboffi

da alcuni mesi condotto qua dal Rodco del Medio (Mendoza), (dove esercitava la carica di Prefetto), per una più accurata assistenza medica, e, possiamo anche dire, inviatoci dalla Divina Provvidenza perchè ci edificasse colle sue virtù.

Egli era nato nel paesello di Camino, Diocesi di Casale (Piemonte) ai 26 di Giugno 1863. Fu ricevuto nel Collegio Salesiano di Trino Vercellese in Ottobre del 1890 e potè contarsi fra quei fortunati giovani adulti, per cui il nostro Vbile. Don Bosco istituì l'Opera providenziale dei *Figli di*

Maria Ausiliatrice per coltivare la vocazione ecclesiastica e religiosa. — Come corrispondesse il nostro Robotti a questa grazia speciale, approfittando i mezzi che la Congregazione Salesiana gli offriva per realizzare le sue aspirazioni di giungere al Sacerdozio e di salvare le anime, lo manifestò colla sua diligenza negli studii sì letterarii, come ecclesiastici, e pel suo impegno nel coltivare la più soda pietà. Infatti, con un corso di tre anni potè prepararsi a vestir l'abito chiericale in Ivrea, nel Novembre 1893, per mano del Revmo. DON RUA; poi l'anno seguente 1894, terminato il Noviziato, fu ammesso alla professione perpetua dallo stesso Successore del Vbile. Don Boscò.

Conoscendo i suoi Superiori di Ivrea che questo buon Figlio di Maria aveva speciali attitudini per le Scuole Agricole, ne coltivarono le disposizioni in quella nostra Scuola Agronomica, facendogli fare il corso completo di studii e di pratica, fino a poter ottenere nel 1895 dalla facoltà agronomica di Torino il Diploma di *Maestro Agronomo*. — In quello stesso tempo nasceva nel cuore del nostro buon Paolo Robotti il desiderio delle Missioni e fu scelto per far parte della spedizione, che doveva, proprio in quell'anno 1895, portare alla nostra Ispettorìa un notevole contingente.

Ecco dunque il nostro caro Robotti, ancor Chierico venire ad aiutarci nell'impianto della *prima Scuola di Agricoltura pratica in URIBELARREA*, dove se il terreno ingrato, spesso soggetto ad inondazioni, non rispose agli sforzi del Maestro ed al lavoro dei Confratelli e discepoli, tuttavia si rese ancora più evidente e meritoria quella costanza nello studio e nel lavoro, e quella pazienza e serenità nei disinganni frequenti che soffì il buon Chierico agricoltore, finchè, preparato colla più fervorosa pietà e concluso il corso teologico, potè giungere alla meta delle sue aspirazioni, essendo consacrato Sacerdote dall'Eccellmo. nostro MONS. CAGLIERO in San Carlos, il 27 Gennaio del 1901.

Una nuova ed assai bella missione si preparava appunto in quell'anno al novello Sacerdote; ed era quella di essere la prima pietra di una importantissima fondazione, la Scuola viti-vinicola «Don Bosco» in Rodeo del Medio, presso Mendoza, dovuta alla generosa donazione dell'insigne Cooperatrice Salesiana Signora Lucilla Barrionuevo de Pombal. — Don Robotti seppè unire bellamente le funzioni di Catechista con quelle così differenti di Maestro di Agricoltura, Viticoltura e di «*Bodeguero*»; anzi una delle sue penose sollecitudini era appunto quella di non poter dedicare tutto il tempo che avrebbe voluto a prepararsi per la predicazione domenicale e pel ministero delle Confessioni, che era di sua competenza. Non lasciava però mai nè una pratica di pietà, nè gli esercizi del santo ministero e sapeva sacrificare il sonno, il cibo ed ogni altra occupazione materiale pur di non mancare agli esercizi della comunità o alle confessioni e predicazione proprie del suo ufficio.

Si deve proprio all'industria, allo studio ed all'infessato lavoro del nostro Don Robotti il florido stato ed il buon nome, ~~che~~ la Scuola vinicola di RODEO raggiunse in pochi anni, non sopra base di speculazione commerciale, nè per profitto lucrativo, ma come *istituzione benefica ed educativa*, quale corrisponde all'indole della Provincia di Mendoza ed ai fini e regolamenti della nostra Pia Società.¹¹

Quindi è che quella Scuola «Don Bosco» giunse a guadagnarsi non solo la stima dei padri di famiglia, industriali, ecc., che mandano colà i loro figli, sia come convittori ^{come} o esterni; ma perfino l'ammirazione degli alti Magistrati della Provincia

Mendoza, dei Deputati, Senatori e dello stesso Governatore Ortega, i quali, condotti dal Generale Rufino Ortega, che onora quella Casa colla sua protezione ed amicizia, a visitare quello stabilimento, scuole, laboratorio chimico e la ben organizzata Esposizione dei lavori enologici degli alunni, ebbero a testimoniare che quella Scuola Salesiana faceva onore alla Provincia e prestava un gran servizio al Paese. E questa testimonianza si ripeté poi a favore dell'opera del nostro Don Paolo, nel Parlamento Argentino il 30 Settembre 1910 (V. Diario de Sesiones Cám. de Diputados de la Nación).

Ma tutto questo lavoro di organizzazione e di adattamento di programmi e scuola pratica, nonchè la sorveglianza di tutto quello stabilimento, affransero la salute e distrussero le forze del buon Salesiano; nè valse il viaggio d'istruzione e di riposo che egli fece in Italia l'anno 1912, nè servirono le cure che la Signora stessa di Pombal ordinò fin da Londra gli fossero prodigate nella sua propria villeggiatura, nè l'assistenza medica per trattenere l'infermità mortale che l'affliggeva: egli era sfinito e si veniva spegnendo a poco a poco, non ostanti le speranze che qualche accidentale miglioramento c'ispiravano.

Sempre rassegnato al Divino Volere, paziente nei suoi dolori, pieno di affetto e di gratitudine per tutti i suoi Superiori e confratelli, compiva il sacrificio della sua vita colle disposizioni di un uomo di fede profonda, e di un Sacerdote di fervorosa pietà, ricevendo ogni giorno la Sta. Comunione, chiedendo egli stesso l'Olio Santo ed accompagnandone con commovente divozione tutte le preci, e ripetendo costantemente: *sia fatta la Sta. Volontà di Dio!*

Si spense, senza agonia, alle 10 p. m., dopo aver ricevuto ancor una volta la benedizione di Maria Ausiliatrice impartitagli del Superiore e lasciando a quanti l'avvicinarono le più salutevoli lezioni di tutte le virtù religiose.

Compio, nondimeno, il dovere di raccomandare la sua bell'anima a tutti i confratelli, perchè offrano i più abbondanti suffragi, che siano proporzionati per quanto è possibile all'amore tenerissimo ed al lavoro indefesso che egli spese per la nostra Congregazione.

Vogliate anche pregare perchè il seme gettato dal caro nostro Don Paolo nell'Argentina, dell'*educazione agricola*, abbia a produrre buoni frutti e possiamo avere molti confratelli e Sacerdoti che sappiano accoppiare, come egli fece, l'esercizio del sacro Ministero coll'insegnamento pratico del lavoro dei campi, che è così appropriato ai nostri tempi e specialmente alle nostre Missioni di America.

Una prece anche per chi si compiace in dichiararsi

Vostro affmo. confratello

Sac. Giuseppe Vespignani.
